



Cara Collega, Caro Collega,

Ti chiediamo qualche minuto del tuo tempo per sottoporerti un appello che reputiamo importante.

Incrementare il ruolo delle donne nel nostro Paese e modificare la legge elettorale vigente perché il Parlamento diventi il luogo privilegiato della parità sono elementi essenziali per il futuro dell'Italia. E questo può e deve partire da noi.

Le maggiori forze partitiche iniziano in questi giorni quello che, possiamo immaginare, sarà un lungo confronto politico sul tema della riforma costituzionale ed elettorale. E' necessario adottare su questi temi la stessa concretezza con la quale sta operando l'Esecutivo.

Siamo, infatti, davanti a un bivio, chiamati a costruire, qui e ora, le basi sulle quali dovrà crescere l'Italia delle prossime generazioni.

La riforma elettorale può rappresentare uno spartiacque determinante, l'occasione per mostrare ai cittadini quel segnale di fiducia che essi attendono dalla propria classe politica. Un segnale di condivisione.

Come ripartire? Dalle Donne. La chiave di volta. Non a caso la "D" è maiuscola. Anzi, dalle Donne in Parlamento. La recente approvazione della legge 12 luglio 2011, n. 120 in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati e il varo, in Commissione Affari Costituzionali della Camera, della proposta di legge per il riequilibrio della rappresentanza di genere nei consigli e nelle giunte dei comuni e delle circoscrizioni, sono segnali importanti, passi in avanti per una equilibrata rappresentanza di genere nei luoghi decisionali. La direzione è quella giusta. Siamo convinti che la credibilità delle forze politiche passi anche da qui: dall'approvazione di un sistema elettorale che incentivi l'equilibrio di genere anche nei più elevati organismi rappresentativi nazionali è la sfida da vincere, aiutando a rompere per sempre quel soffitto di cristallo che ha conseguenze negative sull'intera società.

La sproporzione attualmente esistente tra parlamentari uomini e parlamentari donne, infatti, si riflette ineluttabilmente sulla legislazione.

In moltissimi paesi del mondo esistono quote di genere in campo elettorale, siano esse a livello legislativo o costituzionale (circa 45 paesi) o a livello di partiti (circa 50 paesi). I Paesi del Nord Europa, dove la parità di genere è realizzata spontaneamente a livello sociale, sono ai primi posti per presenza femminile (Svezia 45,6%, Islanda 41,3%, Finlandia 39,5%, Norvegia 39,1%, Paesi Bassi 38,7%, Danimarca 37,9%). Il Belgio, che ha introdotto nel 1994 la legge elettorale con le quote, ci racconta una realtà equiparabile alla nostra: prima di questa modifica normativa la presenza femminile in Parlamento era inferiore al 10%, nel 1999 - grazie all'intervento del legislatore - è salita al 35%, nel 2004 al 37%, nel 2010 al 40%.

In Italia e' giunto il tempo di una declinazione normativa che sostenga e vincoli i comportamenti e le scelte dei partiti: è necessario, quindi, che la modifica dell'articolo 51 della Costituzione, avvenuta nel 2003 - con la quale si è stabilito che la Repubblica intende promuovere, con appositi provvedimenti, le pari opportunità tra uomini e donne anche per quanto riguardo l'accesso alle cariche elettive - non riposi come un principio inattuato tra le pagine scritte dai padri costituenti bensì diventi espressione attuale e concreta recepita dalla prossima riforma elettorale.

Chiediamo, insieme, dunque che, qualunque sarà il sistema elettorale adottato, un elemento basilare raccolga consenso unanime: il principio in base al quale al di sotto di una percentuale minima di donne eleggibili le liste non siano accettate e che al di sotto di una soglia pari ad un terzo di elette ci siano forti penalizzazioni in materia di rimborsi elettorali così come avvicinandosi al pieno equilibrio di genere (50%) ci sia un fortissimo premio incentivante.

Si è aperta, in Italia, la stagione del cambiamento: non lo notiamo solo dentro i nostri confini, lo sottolineano anche i protagonisti della scena internazionale. Facciamo in modo, allora, che si tratti di un cambiamento profondo, che coinvolga non solo l'Italia ma in primo luogo gli italiani. A partire da noi.

Scegliamo di cambiare sostenendo e favorendo l'ingresso dalle donne nella prossima legislatura. Perché si possa arrivare alla creazione spontanea di un equilibrio tra generi è necessario che vi siano più donne a prendere le decisioni rilevanti per la collettività. Se a bloccare la loro ascesa, però, vi è un soffitto di cristallo, è nostro dovere rimuovere questo ostacolo e incentivare una rappresentanza più equilibrata.

Abbiamo varato un gruppo su Facebook a sostegno di questa iniziativa perché crediamo che occorra creare un raccordo concreto in una piazza virtuale unica in cui discutere e monitorare l'iter di questa proposta e l'evolversi di questa sfida.

Ti chiediamo di aderire all'appello promuovendo presso i tuoi amici e sostenitori la fanpage "Parlamento ed equità tra i generi" su Facebook e restituendo il manifesto allegato con la tua sottoscrizione.

Sarà nostra cura aggiornarti periodicamente sulle iniziative e sulle adesioni che speriamo giungeranno numerose.

G. Vaccaro(PD) **R. Occhiuto**(UDC per il Terzo Polo) **F. Rampelli**(PdL)